

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

dal 10 al 14 settembre 2003 si è svolta a Cancun (Messico) la V Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (nel seguito OMC);

la suddetta Conferenza si è conclusa con il completo fallimento (il secondo a livello ministeriale in soli quattro anni) di tutti gli argomenti oggetto dei negoziati; ciò rende evidente una crisi di funzionamento dell'istituzione, a fronte di un significativo aumento dei paesi membri rispetto all'accordo GATT e di un ampliamento molto rapido della agenda negoziale a scapito della verifica dell'attuazione degli accordi esistenti, come richiesto dai paesi in via di sviluppo;

tra i negoziati OMC, quello sull'agricoltura — e in particolare la questione specifica del cotone per quel che concerne i paesi dell'Africa occidentale — ha rivestito a Cancun un'importanza cruciale, in primo luogo per le economie dei Paesi in via di sviluppo, nonostante il negoziato a Cancun si sia interrotto sulla questione dell'allargamento del mandato negoziale dell'OMC sui nuovi quattro temi, cosiddetti di Singapore, concernenti la liberalizzazione degli investimenti, la concorrenza, la trasparenza negli appalti pubblici e la facilitazione al commercio;

considerato che:

oltre settanta paesi membri dell'OMC hanno esplicitamente dichiarato, prima e durante la Conferenza ministeriale di Cancun, di non essere pronti a negoziare i temi di Singapore e l'insistenza sulla necessità di avviare al più presto i negoziati, in particolare da parte dell'Unione europea, ha creato una forte tensione non solo tra i membri dell'OMC, ma anche tra gli stessi rappresentanti della UE;

con esclusione della facilitazione al commercio, o armonizzazione delle procedure doganali, i temi di Singapore non possono essere considerati questioni strettamente commerciali e quindi l'OMC potrebbe non risultare come la sede più appropriata per negoziare tali temi, dal momento che i principi negoziali dell'OMC si applicano ai beni commerciali e la semplice estensione a tematiche non commerciali potrebbe risultare difficile;

il mandato conferito dal Consiglio europeo al Commissario europeo al commercio data ormai a prima della terza Conferenza ministeriale dell'OMC, tenutasi a Seattle nel dicembre 1999, nonostante prima del collasso dei negoziati fosse stato convocato un incontro del Consiglio Europeo, non svoltosi pienamente, sotto la presidenza italiana a Cancun al fine di modificare il mandato del commissario Pascal Lamy proprio per quanto concerneva la questione dei nuovi temi;

l'Italia, in quanto presidente di turno dell'Unione europea, in particolare nella persona del vice-ministro alle attività produttive con delega al commercio estero, onorevole Adolfo Urso, aveva confidato nel ruolo di guida della Commissione europea nel sostenere le richieste italiane, quali il riconoscimento delle indicazioni geografiche per i prodotti agricoli di qualità italiani, ma l'insistenza della Commissione sui temi di Singapore ha pregiudicato la possibilità di andare avanti nei negoziati e di strappare concessioni sulle indicazioni geografiche agli altri paesi membri dell'OMC;

il 22 ottobre 2003 il Consiglio europeo sul commercio si incontrerà a Bruxelles per discutere la possibile revisione del mandato della Commissione europea in materia commerciale;

notando che:

oltre ai forti contrasti in materia di agricoltura, alla base del fallimento del vertice di Cancun vi è stata la crescente diffidenza nei confronti del processo decisionale e della mancanza di democrazia

e trasparenza all'interno dell'organizzazione, in particolare da parte dei paesi in via di sviluppo: dopo la Ministeriale di Seattle, nel 1999, erano state previste delle riforme al riguardo che non sono mai state realizzate;

la nascita di nuove alleanze all'interno del Wto tra diversi paesi in via di sviluppo con interessi convergenti, che sono state legittimate politicamente nonostante l'esito della conferenza ministeriale, ha evidenziato l'innovativa realtà di un mondo multipolare e la necessità di mettere a punto strumenti negoziali multilaterali, democratici e all'altezza del nuovo scenario politico internazionale;

il fallimento della Conferenza ministeriale di Cancun ha dimostrato l'incapacità dell'OMC a trattare temi quali l'agricoltura, i servizi o gli investimenti soltanto come materie di libero commercio. Trascurando così la necessità di promuovere i beni pubblici globali prima delle stesse regole del commercio e contribuire all'attuazione delle norme internazionali già esistenti in materia ambientale e di diritto del lavoro;

i beni pubblici globali e i servizi essenziali, fondamentali nella definizione delle politiche di sviluppo e per la sovranità nazionale e i diritti dei popoli nel nord come nel sud del mondo, sono oggi minacciati dal negoziato sui servizi (Gats), che tende a ridurli a meri beni commerciali e che procede, malgrado il fallimento del vertice di Cancun, nella direzione di una completa liberalizzazione della gestione delle risorse idriche, della sanità e degli altri servizi pubblici essenziali;

l'attuale *impasse* nell'agenda commerciale multilaterale potrebbe aprire la strada ad accordi bilaterali o regionali ancora meno trasparenti e democratici di quelli negoziati in sede OMC, come ammesso nelle dichiarazioni del rappresentante al commercio dell'amministrazione degli Stati Uniti, e il prezzo di questo fallimento andrebbe quindi a ricadere ancora una volta sui paesi più poveri che risultano in posizione inferiore nei negoziati bilaterali con i paesi forti;

risulta, invece, necessario ed urgente costruire un sistema di regole e di accordi multilaterali per regolamentare tutti gli aspetti legati al commercio internazionale, e all'interno di questo quadro le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite (ONU) dovrebbero giocare un ruolo chiave e complementare all'OMC nella definizione di *standard* di sicurezza e regole di salvaguardia sociale ed ambientale, nonché nel monitoraggio della corretta implementazione di queste regole;

impegna il Governo:

a) confermare la scelta di adoperarsi per una politica multilaterale rispetto a possibili negoziati bilaterali o regionali in materia commerciale, con il fine di rivedere il mandato negoziale dell'OMC anche riguardo ad accordi esistenti e considerare modalità operative di raccordo tra le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite in materia di ambiente, diritti del lavoro, agricoltura, commercio e sviluppo con l'OMC;

ad adoperarsi in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, affinché nell'incontro del Consiglio europeo sul commercio il 22 ottobre 2003 il mandato della Commissione europea sia rivisto nella direzione di:

a) escludere l'avvio dei negoziati sui temi di Singapore dall'agenda di Doha;

b) confermare il sostegno dell'Unione europea ad un'agenda commerciale multilaterale;

c) adoperarsi da subito a Ginevra per una riforma democratica dei meccanismi decisionali dell'OMC, tramite la creazione di un gruppo di lavoro speciale a Ginevra che veda la partecipazione di tutti i blocchi regionali emersi dalla conferenza ministeriale di Cancun e sia aperto a consultazioni con il Parlamento europeo e la società civile europea;

d) sostenere — in questo quadro — l'ipotesi di una riforma del sistema delle Nazioni Unite che comporti anche la costituzione di un Consiglio di sicurezza

economico e sociale — così come recentemente rilanciato dal Segretario Generale Kofi Annam — quale sede di indirizzo politico per gli organismi economici e finanziari sopranazionali (FMI-BMI-OMC, ed altri);

e) sostenere le richieste dei paesi in via di sviluppo riguardo all'implementazione degli accordi già esistenti in sede WTO e affinché siano rafforzate le misure di salvaguardia sociale ed ambientale in questi accordi;

f) promuovere una posizione dell'Unione europea di maggiore apertura verso le richieste e le posizioni di molti paesi in via di sviluppo sulle questioni dell'accesso al mercato dei prodotti agricoli e, in particolare, per il cotone — su cui molto hanno insistito i paesi dell'Africa Occidentale — impegnandosi per stabilire regole più giuste e trasparenti e per l'abolizione dei sussidi all'esportazione dei paesi occidentali su questo ed altri prodotti strategici, come esplicitamente richiesto durante la conferenza di Cancun.

(1-00277) « Crucianelli, Marcora, Sereni, Fioroni, Cima, Rizzo, Angioni, Annunziata, Bandoli, Banti, Roberto Barbieri, Battaglia, Bellillo, Bellini, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Bielli, Bimbi, Boato, Boccia, Bolognesi, Borrelli, Bottino, Bova, Bressa, Buffo, Buglio, Bulgarelli, Burtone, Cabras, Caldarola, Calzolaio, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Cennamo, Cento, Chianale, Cialente, Ciani, Colasio, Maura Cossutta, Crisci, Dameri, De Brasi, Deiana, Delbono, Duilio, Fanfani, Folena, Franceschini, Franci, Frigato, Fumagalli, Gambini, Gentiloni Silveri, Giachetti, Giulietti, Grandi, Grignaffini, Grillini, Iannuzzi, Kessler, Labate, Leoni, Lettieri, Lion, Santino Adamo Loddo, To-

nino Loddo, Lolli, Lucà, Lucidi, Lusetti, Maccanico, Mantini, Mariotti, Mattarella, Meduri, Melandri, Merlo, Micheli, Molinari, Morgando, Mosella, Motta, Mussi, Nannicini, Nesi, Oliverio, Panattoni, Pasetto, Pennacchi, Pinotti, Pisa, Pisapia, Piscitello, Pistelli, Pistone, Potenza, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri, Rava, Realacci, Rocchi, Rodeghiero, Rossiello, Rotundo, Ruggeri, Ruggia, Ruggieri, Rusconi, Ruta, Ruzante, Santagata, Sasso, Sciacca, Sedioli, Soro, Spini, Squeglia, Stradiotto, Susini, Tanoni, Tidei, Tocci, Tuccillo, Michele Ventura, Vernetti, Vertone, Vigni, Villari, Widmann, Zanella, Zanotti ».

*Risoluzione in Commissione:*

La III e IX Commissione,

premesso che:

all'ultimo Consiglio dei Ministri dell'Unione europea del giugno 2003, la Comunità ha adottato un nuovo quadro comune per le relazioni con i paesi terzi (quelli non membri dell'UE) nel settore del trasporto aereo. Questo nuovo quadro implica una progressiva sostituzione degli attuali accordi di traffico bilaterali conclusi da singoli paesi membri con paesi terzi, con nuovi accordi negoziati a livello comunitario dalla Commissione europea;

questa nuova situazione sta trovando le prime applicazioni con i seguenti due negoziati:

a) il primo riguarda il negoziato di un accordo UE/USA con l'obiettivo di integrare i mercati europei ed americani del trasporto aereo sul modello della liberalizzazione avvenuta in Europa;

b) il secondo riguarda la modifica delle clausole di proprietà e controllo

contenute negli attuali accordi bilaterali fra paesi membri e paesi terzi. Queste clausole limitano la possibilità di operare Servizi aerei fra due Stati ai soli vettori di proprietà ed effettivamente controllati da gruppi di nazionalità di uno dei due paesi (vuoi dire che, per esempio, in virtù dell'accordo bilaterale fra Italia e Cina, solo i vettori di proprietà e controllo italiano o cinese possono operare fra i due paesi). Queste clausole, in quanto basate sul concetto di nazionalità, sono state considerate dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee come incompatibili con il diritto comunitario. La Commissione intende pertanto sostituire queste clausole di proprietà e controllo nazionale con clausole di proprietà e controllo comunitario;

questi negoziati introdurranno quindi cambiamenti importanti per il mercato europeo del trasporto aereo. Si tratta infatti di un'estensione della politica europea di liberalizzazione del settore promossa dalla Commissione: mentre finora, questa politica era stata limitata al mercato intraeuropeo, adesso è intenzione della Commissione estenderla ai mercati extracomunitari;

impegnano il Governo:

a porre in essere tutto quanto è possibile perché siano tutelati, in sede comunitaria, gli interessi italiani ed in particolare di Alitalia, in quanto è il vettore italiano che assicura la maggior parte dei collegamenti fra l'Italia e i paesi terzi;

ad assicurare, nel corso della Presidenza italiana di turno dell'Unione europea che costituisce un'occasione da non perdere ogni forma di tutela del settore. In particolare:

per quanto riguarda il negoziato con gli Stati Uniti: prendere posizione in sede di Consiglio dei ministri dei trasporti dell'UE per assicurarsi che la Commissione non concluda un accordo parziale (cosiddetto « mini deal » o « early harvest ») ma rispetti effettivamente e pienamente i termini del mandato negoziale che gli è stato dato. Questo prevede un accordo

globale che assicuri una vera convergenza a livello regolamentare su aspetti fondamentali per assicurare un mercato equilibrato e concorrenziale fra vettori americani ed europei. Tale convergenza deve riguardare la sicurezza, la *safety*, la concorrenza, il *leasing*, gli aiuti di Stato. Inoltre, le conseguenze della congestione di certi aeroporti a livello europeo devono anche essere pienamente prese in considerazione in termini di « fair and equal opportunities » di accesso al mercato;

in ogni caso, impegnarsi affinché l'implementazione del nuovo quadro comunitario per le relazioni esterne abbia come prerequisito il fatto che l'equilibrio fra i diritti dell'Italia e dei paesi terzi non sia messo in discussione in maniera da porre in situazione di debolezza i vettori italiani ed in particolare Alitalia. Questo deve valere anche rispetto agli altri vettori comunitari;

in ambito nazionale, adottare tutte le misure idonee ad assicurare che, in sede di eventuale attuazione delle misure di liberalizzazione ed apertura dei mercati delineate nei citati negoziati, l'attività dei vettori stranieri nello spazio aereo nazionale sia comunque assoggettata a controlli in grado di garantire il rispetto dei più rigorosi *standard* di sicurezza ed affidabilità.

(7-00321) « Ricciotti, Giuseppe Gianni, Nicotra, Sardelli, Lezza, Floresta, Sanza, Testoni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ABBONDANZIERI, VIGNI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge 343/2001, come convertito nella legge 401/2001, stabi-